

ECONOMIA



Milano, sequestrate le false Vespa cinesi

Blitz anticontraffazione della Guardia di finanza alla Fiera del ciclo e del motociclo di Milano. I militari hanno individuato alcuni stand dove erano esposte delle Vespa uguali, nelle linee, alla Vespa modello Gt della Piaggio. È scattato il sequestro di sei modelli esposti in cinque stand diversi, con alcuni indagati per il reato di contraffazione.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«La fusione tra Fiat e Chrysler? È una mossa inevitabile». L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, rispondendo a un'intervista di Automotive News, svela i piani del futuro prossimo della Fiat, a partire dalla fusione che porterà inevitabilmente il cuore del gruppo negli Stati Uniti.

TEMPI

Marchionne non vede ritardi rispetto alla data del 2014 fissata per arrivare a una sola entità legale tra le due case automobilistiche: «Credo che sia sulla strada per essere fatta. Penso che avere un'entità non controllata all'interno del mondo Fiat-Chrysler non abbia senso. Dunque l'ipotesi procede, anche se non verrà fatta questa notte. Di sicuro Chrysler è tornata e sta offrendo un forte aiuto alle attività mondiali della Fiat».

«Il piano 2010 per Alfa era pronto» ha continuato Marchionne «ma l'alleanza con Chrysler era ancora in un stato non maturo: il livello di attuazione della strategia è leggermente diverso nel 2012. Sono passati due anni e alcuni miliardi di dollari di profitti. Mi sento più a mio agio con Chrysler oggi che due anni fa. Fiat senza Chrysler non sarebbe stata in grado di eseguire il piano Alfa».

A proposito poi del marchio Alfa, l'amministratore delegato ha ribadito di «non avere alcun interesse a vendere, nemmeno a fare un prezzo. Abbiamo progetti per il futuro, Alfa Giulia (una berlina globale ndr) è un modello in pieno sviluppo e sostituirà la 159. La nuova vettura ed un

Marchionne: inevitabile la fusione Fiat-Chrysler

- L'Alfa Romeo non si vende, assicura l'amministratore delegato
- L'integrazione Torino-Detroit nel 2014, alla fine comanderà l'America

Suv, sempre dell'Alfa, verranno costruiti in Italia. Quindi abbiamo zero interesse a vendere. Del resto se lei andasse da Ferdinand Piech (presidente di Volkswagen ndr.) e gli chiedesse di comprare l'Audi, lui risponderebbe che non è in vendita e non vorrebbe neanche discutere del possibile prezzo: per me la questione è esattamente la stessa». Il manager italo-canadese ha anche aggiunto

che se Alfa dovesse realizzare una nuova grande berlina, si tratterà di una architettura condivisa con Maserati e che verrà prodotta negli stabilimenti Fiat di Torino.

Marchionne ha poi affrontato il tema delle vendite della Fiat. Secondo l'amministratore delegato il suo gruppo «venderà oltre 4,3 milioni di vetture nel 2013, con un minimo di 2,6 milioni da parte di Chrysler. Per

quanto riguarda i risultati finali, molto dipenderà da cosa accadrà in Europa: nel 2012 stimiamo un aumento delle vendite, che dovrebbero arrivare a 4,2 milioni di unità, rispetto ai 4 milioni del 2011».

L'amministratore delegato del Lingotto ha parlato anche della questione degli aiuti statali alla Peugeot, definendoli «un rischio, perché avere interventi degli Stati destinati a proteggere le entità nazionali non necessariamente farà bene al mercato europeo. L'obiettivo principale deve essere quello di costruire un mercato unico, se si permettono interventi di stato che riducono di fatto la concorrenza con sovvenzioni, non viene fatto un grande lavoro. Comunque stiamo tutti aspettando le determinazioni dell'Unione europea sul fatto se l'intervento sia corretto e all'interno delle regole».

Intanto dall'altra parte dell'oceano le cose vanno a gonfie vele: secondo anticipazioni dell'Associated Press Chrysler aggiungerà 1.250 nuovi posti di lavoro negli impianti di Detroit, Trenton e Warren con un investimento di 238 milioni di euro.

CONTRATTO TESSILE ABBIGLIAMENTO

Piattaforma unitaria, richiesta di 132 euro

L'assemblea di Femca Cisl, Filctem Cgil, Uilta Uil ha approvato a Bologna la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro 2013-2016 dei settori tessile-abbigliamento e calzaturiero (oltre 500 mila lavoratori), in scadenza il 31 marzo 2013. La piattaforma sarà inviata alle associazioni imprenditoriali per l'avvio dei negoziati. I punti qualificanti la piattaforma concernono lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori ai processi d'impresa, le

politiche industriali a sostegno e difesa del settore, la diffusione della contrattazione di secondo livello, lo sviluppo di criteri di riconoscimento delle professionalità, l'estensione del welfare contrattuale.

La richiesta economica è di un aumento medio di 132 euro (al 3° livello), oltre ad elevare a 250 euro annui la «quota perequativa» per le imprese che non effettuano la contrattazione di secondo livello.

Auto e ambiente, l'ibrido si evolve nonostante la crisi

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Auto e ambiente, a che punto siamo? Non a buon punto, si potrebbe rispondere d'impulso, per il semplice fatto che siamo costretti a porci la domanda piuttosto che conoscere alla perfezione lo stato dell'arte. In realtà non è proprio così, il progresso tecnologico, con modelli meno inquinanti e più «intelligenti», continua a viaggiare pure su quattro ruote. C'è però qualcosa, anche a livello comunicativo, che soprattutto in Europa non torna. In un momento nel quale la crisi morde come non mai il mercato dell'auto, con livelli di vendita che in Italia sono tornati quelli degli Anni Sessanta, sarebbe lecito aspettarsi una forsennata «fuga in avanti» per cercare di far ripartire il volano commerciale grazie ad una nuova generazione di macchine a basso impatto ambientale. Le cose non vanno proprio così, e mentre alcune case con-

tinuano ad investire molto sull'innovazione, soprattutto francesi e giapponesi, altre preferiscono tirare i remi in barca nell'attesa che la tempesta sia passata.

I termini della lenta mutazione strutturale in corso per l'automobile non sono granché cambiati nell'ultimo anno, semmai il discorso diventa sempre più articolato ed interessante. E così, se si continua a pensare che l'egemonia del motore a scoppio dovrebbe proseguire ancora per un paio di decenni, si moltiplicano le soluzioni destinate ad integrarlo. L'auto elettrica, dunque, appare ancora come una soluzione di nicchia, tanto affascinante quanto con chiare limitazioni d'utilizzo derivanti dalla scarsa efficienza delle batterie che si traduce in un'autonomia limitata. Si fanno sempre più strada, invece, le vetture «ibride» che si avvalgono di entrambi i funzionamenti (energia elettrica e motore). Veicoli di questo tipo hanno caratteristiche di diversa valen-

za: da un lato offrono minori benefici per l'ambiente rispetto alle vetture elettriche (ma comunque superiori alle macchine tradizionali), dall'altro allungano la prospettiva futura della «filiera del carburante», piaccia o non piaccia tuttora uno dei principali volani dell'economia e dell'occupazione. A livello tecnico, poi, l'ibrido minimizza i citati limiti dei modelli elettrici poiché alle batterie è richiesto meno sia in termini di prestazioni che di peso (e quindi di costo), e questo perché dividono con il tradizionale motore a combustione il compito di assicurare la trazione del veicolo.

PROLIFERARE DI SOLUZIONI

Si diceva del moltiplicarsi delle soluzioni tecnologiche volte a sfruttare al meglio la convivenza di propulsione elettrica ed «a scoppio» nello stesso veicolo per raggiungere principalmente due obiettivi, ovvero la minor produzione di sostanze inquinanti e l'aumento

dell'autonomia. Tutto partendo da un paio di concetti di base: 1) a fronte dei citati limiti delle batterie, la trazione elettrica offre un'efficienza fino a quattro volte superiore a quella di un motore convenzionale; 2) l'energia che deriva dalla combustione degli idrocarburi può decuplicare, a parità d'ingombro, quella generata dalle batterie più efficienti. Ciò detto, diventa evidente anche ai non addetti ai lavori il beneficio che scaturisce da un'integrazione sempre migliore di questi due diversi tipi di propulsione. Un lavoro di sviluppo che in effetti procede a ritmo veloce con conseguenze variegata sul funzionamento dei propulsori. In particolare, il migliorato connubio scoppio/elettrico permette di implementare la coppia erogata e di ridurre le dimensioni dei propulsori tradizionali. Il tutto in un fiorire di varianti tecnologiche dei modelli ibridi, testimoniato da un proliferare di sigle: micro-ibride, mild-hybrid, full-hybrid, piuttosto che ibride

Ilva a rischio senza materie prime: lettera di Ferrante ai magistrati

L'impianto Ilva di Taranto potrebbe chiudere il 14 dicembre per mancanza di materie prime e ciò comporterebbe gravissimi rischi per la sicurezza. È quanto sostiene il presidente Bruno Ferrante, che lancia un allarme con una lettera inviata alla magistratura. L'applicazione delle disposizioni dei custodi giudiziari, in ordine allo scarico delle materie prime al porto di Taranto, causa il pericolo che si fermino «tutti gli impianti dell'area a caldo dello stabilimento» con gravissimi rischi per la sicurezza. Lo stop forzato dovuto alla mancanza di materia prime - i custodi impongono uno stoccaggio massimo di 15 giorni - comporterebbe una fermata non in sicurezza con conseguente «esposizione a gravissimi rischi di incidente rilevante e danni irreparabili agli impianti». Nelle conclusioni della lettera inviata da Ferrante ai magistrati, si legge che «è del tutto evidente che l'applicazione della disposizione dei custodi giudiziari allo sbarco delle materie prime determinerà effetti devastanti per l'Ilva dovuti alla fermata, non in sicurezza, di tutti gli impianti dell'area a caldo con conseguente esposizione a gravi rischi di incidente rilevante e danni irreparabili agli impianti, scenario questo già comunicato verbalmente agli stessi».

La riduzione drastica degli approvvigionamenti per Ilva è stata imposta dai custodi esattamente una settimana fa, vietando all'azienda di scaricare dalle navi che giungono in porto per gli approvvigionamenti quantitativi di minerali superiori a 15mila tonnellate. Poiché gli altiforni in funzione consumano circa 50mila tonnellate di materie prime al giorno, la disposizione di fatto prefigura un'accelerazione nei tempi di fermata degli impianti dell'area a caldo da risanare. Nello stesso tempo, la misura è stata presa per contenere le giacenze nei parchi minerali in modo da evitare la dispersione di polveri che sommergono il quartiere Tamburi. Il divieto imposto a Ilva infatti, nel sopralluogo del 7 novembre, riguarda lo scarico per approvvigionamenti di materiali «che comportino giacenze superiori ai 15 giorni e per quantitativi superiori a 15mila tonnellate». Di qui tempi abbastanza più brevi di quelli inizialmente previsti per la fermata degli impianti inquinanti.

AGNO CHIAMPO AMBIENTE SRL

Avviso appalto aggiudicato
CIG 4385967676

Il 13.09.12 si è aggiudicato, mediante procedura aperta, l'appalto per la Fornitura di gasolio 10 ppms per autotrazione rivolta al funzionamento dei veicoli di Agno Chiampo Ambiente Srl. Aggiudicazione: prezzo più basso. Offerte ricevute: 1. Aggiudicatario: AF Petrol SpA, Via Castelletto 13, Torreglia (PD); Valore finale di aggiudicazione: E 301.744,04 +IVA. Ulteriori info, su www.agnochiampoambiente.it. Il Presidente Alberto Carletti